



In quale misura la risorsa tecnologica implica ed implementa nuove metodologie didattiche

Teresa Di Giovanni

"Era dell'informazione" e "Società della conoscenza" sono espressioni che sottolineano come lo sviluppo dell'attuale società dipenda fortemente dalle **informazioni** e come, in parallelo, necessiti di un incremento continuo dei processi di **istruzione** e di **formazione**.

La centralità dell'istruzione emerge anche dalle tante opzioni politiche promosse a livello internazionale ed europeo. Dal trattato di Maastricht alla dichiarazione di Copenhagen, attraverso il contributo significativo di documenti quali il Libro Bianco di Edith Crésnon "Insegnare e apprendere-Verso la società conoscitiva" e quello di Jacques Delors "Crescita, competitività, occupazione", le politiche dei vari governi europei hanno avviato un processo che ha come obiettivo l'Europa della conoscenza e lo sviluppo della Società dell'Informazione, perché istruzione e formazione sono sempre più intese come mezzi indispensabili per promuovere l'occupabilità, la coesione sociale, la cittadinanza attiva, nonché la realizzazione personale e professionale dei cittadini.

In tale contesto l'*e-learning*, che non è solo un'evoluzione della formazione a distanza, ha assunto un compito strategico di grande importanza: quello di coniugare le due modalità dell'informazione e della formazione. L'*e-learning*, infatti, da un lato è oggi in grado di utilizzare al massimo livello le tecnologie più avanzate dell'informazione gestita elettronicamente, dall'altro, conseguentemente, costituisce la risposta concreta alla domanda di formazione continua e avanzata di un pubblico adulto e spesso già inserito nel mondo produttivo. Gli adulti possono soddisfare tali esigenze sia a livello individuale sia nei contesti lavorativi in cui operano, dando luogo a quell'apprendimento interattivo e cooperativo che la letteratura, ormai, è solita definire **apprendimento organizzativo**. Tale evoluzione ha portato all'affermarsi di un nuovo paradigma per pensare, progettare e gestire la formazione.

Questa domanda di formazione è assolutamente nuova e non le si può rispondere con le metodologie della tradizione, puntando su un semplice trasferimento lineare di conoscenze precodificate. Occorre, invece, agevolare un apprendimento che possiamo chiamare "generativo", inteso come costruzione personalizzata del sapere; il soggetto in apprendimento, per acquisire o implementare conoscenze e competenze, ha la necessità di interagire con un sistema in cui possa essere e sentirsi coprotagonista del suo *content management*. Ma perché questo possa avvenire bisogna adottare nuove soluzioni didattiche e passare dal trasmissivo al costruttivistico, dal lineare al reticolare, dall'individuale al cooperativo e, soprattutto, dal programma già dato ad un progetto da organizzare.

Arrivare ad organizzare un buon sistema *e-learning*, per ascriverlo a quella che viene definita "buona pratica", ha significato, dunque, per il Baicr-Formazione, non solo dare una risposta alla domanda "quali contenuti formativi proporre, come strutturarli, quali standard internazionali seguire", ma concentrarsi anche sul contributo che l'*e-learning* può dare all'efficienza e all'efficacia dei processi cognitivi, mediante i servizi erogati ed in particolare mediante un ambiente di community molto attivo.

L'*e-learning* di qualità, pertanto, per l'organizzazione di una conoscenza condivisa necessita di ruoli e strategie diversificate e complesse. Per questa ragione consideriamo la progettazione di un percorso *on-line* come un processo articolato su due livelli fra loro strettamente correlati e che – dialogando e ricercando un linguaggio condiviso – si condizionano reciprocamente: il livello della *progettazione didattica* degli oggetti conoscitivi modulari e il livello della *progettazione tecnologica* dell'ambiente di comunicazione.

Un buon processo formativo on line non consiste, infatti, nella mera diffusione in rete di contenuti, per favorire chi in presenza non può esserci, ma significa risolvere complesse problematiche metodologico-didattico-comunicative, che rivendicano un ruolo attivo dell'utente e prevedono la formazione di uno spazio privilegiato, in cui questi possa rileggere e ridefinire continuamente la propria formazione, il proprio *know how*, in un confronto fra pari.

A tal fine, il Baicr-Formazione è passato negli anni da una teoria e prassi di Fad di prima e seconda generazione, ad un sistema *e-learning* che risponda a queste esigenze. Nella nostra attività di formazione a distanza, abbiamo attraversato tre fasi.

Il primo modello "agito", che possiamo definire lineare e pragmatico, prevedeva l'impiego di docenti autori, di tutor, di materiali cartacei e solo raramente multimediali.



Il secondo modello si è mosso sulle tracce di una impostazione cognitivista, centrata sulla sollecitazione di esercitazioni e di attività in genere svolte individualmente dai fruitori, ai quali venivano date risposte predefinite in sede di progettazione.

Il terzo modello, che stiamo costantemente implementando, si muove nell'ottica del costruttivismo, che colloca in primo piano l'utente e la dimensione cooperativa dell'apprendimento. Riteniamo, infatti, che solo in questa prospettiva di costruzione di sapere maturo ed adeguato alle esigenze formative e ai personali stili di apprendimento di ciascun fruitore, si concretizzi la dimensione cognitiva della società della conoscenza.

Insieme abbiamo acquisito la consapevolezza che la FaD implicava una nuova didattica che modificava la tradizionale trasmissione del sapere: abbiamo riconosciuto la centralità del soggetto in formazione che, ponendosi al centro del proprio progetto formativo, organizza, nella cooperazione, processi di apprendimento e conoscenza e che, proponendo a sua volta l'esito della propria ricerca come input, contribuisce a sollecitare nella rete ulteriori e complessi percorsi di formazione interrelata. Il mezzo elettronico consente, infatti, di esplicitare conoscenze tacite e di moltiplicarne il potenziale comunicativo attraverso lo scambio veloce e radiale dell'informazione.

Sintetizzando, un sistema *e-learning* diventa di qualità se è in grado di processare i contenuti e le attività tenendo conto degli stili cognitivi e delle esperienze pregresse dei soggetti in apprendimento, se è in grado, inoltre, grazie ad un sistema di monitoraggio, di utilizzare i risultati per ottimizzare l'iter cognitivo tramite un sistema adattivo: le "tecnologie di informazione e comunicazione" aiutano, infatti, a creare e/o sviluppare interfacce e interazioni con cui è possibile attivare la dialettica tra i saperi espliciti codificati e strutturati e le conoscenze tacite.

Questo tipo di didattica diventa molto più complessa, ma sicuramente più efficace perché consente di cogliere – più che in un'aula tradizionale, più che nella FaD di prima e seconda generazione – la magmatica estensione di alcuni saperi e l'evolutiva obsolescenza di altri, la natura plurale di teorie, idee, concetti, le diverse forme di relazioni e connessioni tra le discipline, la diversa struttura interna dei saperi.

Occorre considerare che stiamo uscendo dalla cultura tradizionale dominata dal paradigma della certezza per entrare in un nuovo spazio culturale in cui la rete diviene la metafora per interpretare e progettare il reale, e ogni disciplina può sviluppare il proprio bagaglio teorico in base a relazioni con territori situati ai confini, può ibridizzarsi.

Siamo ormai in una nuova dimensione dell'esperienza e della comunicazione, che passa dalla tradizionale dialogicità tra persone conosciute e saperi noti per disporsi in un luogo a-spaziale e a-temporale in cui è possibile ogni avventura conoscitiva e comunicativa.

Ed è proprio in questa situazione in movimento che un processo di formazione deve perseguire **obiettivi cognitivi e competenze** certe, che il soggetto possa utilizzare e spendere nei processi lavorativi dell'*hic et nunc*. Ma al fruitore deve essere offerta, anche e soprattutto, l'opportunità di acquisire quelle **capacità critiche** che gli permettano di mettere costantemente in discussione quelle conoscenze e competenze che, con lo scorrere del tempo, possono risultare rapidamente obsolete.

In questi 10 anni il percorso non è stato facile: abbiamo dovuto fare i conti con utenti inizialmente indisponibili a navigare: dal 1996 ad oggi le condizioni minimali, ovvero il possesso o la possibilità di utilizzare un computer, le competenze strumentali dell'uso, la conoscenza linguistica e terminologica veicolata dalla diffusione elettronica delle informazioni, sono decisamente migliorate.

Coerentemente il BAICR-Formazione, che ha sentito sempre viva l'esigenza di presentarsi con una propria identità qualitativa, ha cercato di affinare le forme di rappresentazione e comunicazione dei contenuti, di formare formatori per ripensare ad un modello plurale di docenza. Si è costituito così negli anni un gruppo di lavoro integrato: Giulia Farina, responsabile della Piattaforma, Claudia Svalduz, dell'organizzazione, i capi Progetto con i loro team Rino Falovo, Giorgia Millena, Patrizia Storoni, Nicle Savino - responsabile inoltre della qualità, consulenti esperti quali Maurizio Tiriticco, Daniela Panetta, Rosaria De Felice. Nel gruppo di lavoro le attività dell'area metodologico-didattica si intersecano con quelle dell'area tecnologica in un dialogo continuo che attraversa tutte le fasi dei vari progetti in corso, dalla ingegnerizzazione del materiale prodotto dagli autori alla messa in rete, alla gestione dei forum, all'organizzazione e pubblicazione del materiale integrativo, al monitoraggio dell'azione formativa, al confronto costante per rilevare le criticità e conseguentemente implementare il modello.

Per tutte queste ragioni il BAICR-Sistema Cultura-Area Formazione ha progettato, realizzato e implementato, MAFALDA (Modello Adattivo di Formazione e vALutazione a Distanza) che estende il processo formativo oltre il *delivery* dei contenuti, portando in primo piano la componente di management. Mafalda oggi consente di gestire in maniera integrata il sistema di analisi, sviluppo e valutazione delle competenze, l'organizzazione dei curricula e dei percorsi formativi, la strutturazione degli ambienti di *community*, il tracciamento dei processi, la valutazione dei risultati per riadattare e reimplementare i processi avviati.